

I pegni della guerra

ROMA 19, ore 20 (T. B.). — Le voci d'ipocrisia fanno sempre più fiucche, sogna che in Germania va lentamente tramontando la speranza di poterne concludere una pace con l'oltracittadino popolo tedesco. Il grande maggioranza del popolo tedesco e che sia conforme al programma proposto. Ma non ci illudiamo. Voci meno parziali ci avvertono che, malgrado le enormi perdite ed i gravi sacrifici di ogni natura subiti, la Germania sopporta un colossale stacco di realtà. I disordini avvenuti qua e là non fanno che esporci che non intaccano affatto la chiusa resistenza entro la quale si è chiusa l'opinione pubblica.

Un altro movimento si è operato: alla baldanza dei primi tempi si è venuta sostituendo una forte rassegnazione il che vorrebbe significare che la volontà aggressiva è quasi del tutto scomparsa. E ciò sarebbe senza dubbio notevole ed acquisterebbe un valore sintomatico per il fatto che l'unico sentimento che mantiene ancora tutta la sua violenza è l'ira contro l'Inghilterra, contro il paese, cioè

che è più lontano dai colpi diretti della potenza teutonica e che viceversa ha ad essa inflitto le perdite più gravi ed umilianti. L'Inghilterra è l'incubo perché di essa sono conosciute in Germania la flemma e l'inflessibilità. La flotta britannica ha paralizzato la marina tedesca militare e mercantile. I disperati tentativi di von Tirpitz per controffendere a mezzo di sommergibili la attività del naviglio da guerra della nemica sono naufragati nel più completo insuccesso. A

il ribrezzo di tutto il mondo civile. La flotta inglese è intatta. Il commercio inglese invulnerabile. Nella sua esperienza centenaria, dopo alcuni mesi di guerra, l'Inghilterra ha saputo trovare inesauribili risorse di offesa e di difesa e la flotta ausiliaria — sulla quale è imbarcato tutto il popolo sportivo e marinaro del

l'impero restituito al suo elemento naturale — corre i mari del nord in signoria completa. I sommergibili nemici sono cacciati e battuti, come una volpe da una muta di cani addestrati. Questa consanguineità ha creato in Germania quella vena sottile e insidiosa di preoccupazioni che è l'unico segno di debolezza che l'occhio spaurimentato di un osservatore occi-

Si combatte e si vince, pensano i tedeschi, ma non si vede quando finirà. E gli sguardi si volgono verso la rivale nella cui volontà è riposto il segreto dell'avvenire. La scomparsa dell'impero coloniale in Africa, in Asia, in Oceania.

dolorosamente sentita; ma ancora più dolorosa è l'immobilità cui è condannata la marina mercantile e l'incognita che la sovrasta. La Germania è un paese quasi esclusivamente industriale. La sua agricoltura può servire, tutt'al più, ad alimentare l'attività di un terzo della sua

giunta dagli scambi tedeschi nel mondo ed il prodigio dei suoi progressi pongono come necessità assoluta la ricerca dei sempre nuovi mercati e lo sviluppo incessante dei suoi mezzi di comunicazione. Anzi, è proprio in questa corsa vertiginosa alla conquista che proprio l'av-

voluto allargare fino all'inverosimile la sua espansione industriale che la Germania si è fatta molti nemici e preclusa ogni via che non sboccasse fatalmente alla guerra. Ora la guerra la castiga, colpendola laddove è il centro della sua grandezza. Aveva tutto preveduto il limpero tedesco per vincere in terra i suoi

avversarsi e li ha vinti... ma non aveva forse previsto le conseguenze ultime della sua inferiorità navale, ed ora scontata amaramente l'omissione. Che cosa sono l'annientamento del Belgio, la conquista della Polonia, e l'occupazione della Serbia? Sono costati quasi tre milioni di uomini all'impero, lacerati, assassinati.

le peggiorati i problemi per i quali prov-
rispose l'immane massacro. Ed oggi sentite
ammonimento che deve essere terribile
ad ogni orecchio di tedesco consapevole:
una delle condizioni di pace che gli al-
leati imporranno e che in nessun caso so-

consentiranno alla ricomparsa sugli oceani della bandiera mercantile tedesca, finché la Germania non li avrà completamente indennizzati. Gli alleati hanno il mezzo di farlo, ed intendono valersene pienamente. Il patto di Londra è garantito che la minaccia degli alleati non è effimera e la forza assicura che non è una

spaccatona il movimento commerciale marittimo tedesco era di circa 90 miliardi annui. Quali pegni ha oggi la Germania nelle sue mani che possano controbilanciare questo degli alleati? Forse la Polonia e il Belgio e la Serbia devastati dalle armi che la Kultur ha posto al servizio delle orde germaniche? Il tentativo

di aprirsi una via verso Costantinopoli e l'Asia quando riuscisse potrebbe diminuire in un certo senso il blocco marittimo, ma ne potrebbe annullare l'inferiorità della Germania sul mare, né diminuire negli alleati il proposito di trarne vantaggio. Intanto anche nel corridoio balcanico non è detta l'ultima parola. Il

giorno in cui la Francia, l'Inghilterra, la Russia, l'Italia con la collaborazione eventuale di qualche potenza minore riuscissero a saldare l'anello serbo-rumeno alla catena che stringe gli imperi centrali, comincerebbe inesorabile e fatale il periodo delle capitolazioni. Ed a questo si verrà purché gli alleati mantene-

gano ferma la loro solidarietà disinteressata e totale. L'equilibrio europeo deve essere ristabilito ed allo scopo serviranno tanto la costanza che le armi, tanto il valore che la serena valutazione dei pegni di vittoria che la Quadruplice viene chiusi nel suo pugno: eserciti per terra, pronti a fronteggiare tutti i colpi

Mutui ai Comuni Emiliani

nutriti alle condizioni normali d'interesse
el 4 per cento nei segmenti Comuni: Reggio Emilia L. 750.000; Sassomaggiore L. 2300; Dolaro L. 2000; Sant'Agostino L. 3.000 e L. 50.000; San Cesario sul Panaro, 5500; San Prospero L. 850.

Nel 33° annuale del supplizio di Guglielmo Oberdan

Come fu arrestato Oberdan

Nell'estate del 1882 Guglielmo Oberdan che era allora studente a Roma, poiché vide tramontare il piano, caldeggiato dalla gioventù repubblicana, di una spedizione armata oltre confine per suscitare una rivolta, maturò l'idea di compiere da solo o con qualche fidato amico un'impresa che avesse incoronato i timidi e svegliato i dormienti.

L'attentato compiuto da alcuni giovani triestini contro un corteo di veterani austriaci tenuto la sera del 2 agosto per una festa ufficiale, decise in modo definitivo Oberdan ad effettuare un atto memorabile. Al primo di settembre era stato annunciato che il giorno 17 Francesco Giuseppe sarebbe andato a Trieste per visitare l'esposizione organizzata per l'anniversario dell'annessione della città all'impero. Stabili di trovarsi in quel giorno nella sua città insieme al compagno Donato Ragosa, farmacista, di Biuje in Istria, anch'egli emigrato a Roma e che contava allora 25 anni, per provocare una dimostrazione contro l'imperatore.

I due giovani erano in pieno accordo con i comitati irredentisti di Roma e di Napoli, e col Circolo Garibaldi di Trieste.

Il 17 innanzi che partissero da Roma, Oberdan e Ragosa si chiusero in una stanza della Redazione del giornale repubblicano *Il Paese* e compilavano il loro testamento politico scritto di pugno di Oberdan e da entrambi firmato, che chiuso entro busta fu consegnato a Felice Albani con l'incarico di trasmetterlo in caso di una catastrofe, ad Antonio Frattini, morto poi combattendo per la Grecia nel 1897, nominato esecutore testamentario.

Partirono da Roma con un treno della sera per il confine orientale. Oberdan recava seco due bombe all'orsini. Per non destar sospetti, presero vie diverse e si trovarono alla stazione di Udine alle 10,30 del 15 settembre. Matteo Renato Imbriani li aveva indirizzati al cav. Giovanni Pontelli col quale passarono tutta la giornata. A quanto pare, le spie assai numerose in quei giorni a Udine, segnarono la presenza dei due giovani alle autorità di Trieste.

In quel tempo era prefetto di Udine il comm. Gaetano Bruni, l'illustre patriota fantino, ora unico superstite dell'assemblea Costituente della Romagna del 1859, il quale appena seppe che i due irredenti avevano lasciato Udine diretti al confine, presagì di una sventura, lanciò sui loro passi due persone di sua fiducia, in una carrozza a due cavalli, con l'ordine tassativo di ricondurli a Udine. Ma troppo tardi! Essi avevano già varcato la frontiera.

Infatti la sera del 15 stesso, Oberdan e Ragosa erano partiti col vetturale Giuseppe Sabbadini, morto in Bologna nel 1913, il quale innanzi di condurli nel territorio dell'impero, doveva trasportarli a Buttrio, ove dimorava il farmacista e reduce delle patrie battaglie Antonio Giordani. A lui, nipote del Pantofoli, questi aveva raccomandato i giovani incaricandoli di trovare la via migliore affinché potessero passare inosservati la frontiera.

Oberdan e Ragosa trascorsero la notte in casa dei Giordani che procurò loro come guida un noto contrabbandiere, Antonio Tavagnacco, col quale l'indomani mattina alle cinque partirono a piedi, mentre il Sabbadini proseguiva da solo col vetturale per attendervi poi altra confine, a Versa, l'orizzonte si era di recente combattuto.

Oberdan lasciò nella farmacia del Giordani un borsone ed una valigetta con entro alcuni effetti di vestiario, che si trovano ora al Museo del Risorgimento di Udine.

Certo, durante la notte, Oberdan estrasse dalla valigetta le bombe mettendole, probabilmente, in due specie di borse che gli furono trovate dietro il dorso al momento dell'arresto.

Il contrabbandiere Tavagnacco accompagnò i due giovani, per alcuni sentieri, e passato il Natone tra Meduzza e Bolzano, li condusse a Visone, prima borgata oltre confine, dove giunsero alle 7 ant. proseguendo per Versa, dove il Sabbadini li attendeva con la vettura. Cammin facendo, Oberdan avvertì il Tavagnacco: «Se incontrassimo qualcuno della Forza, tu va da una parte e io andrò dall'altra».

Questo monito gli fu fatale. Il Sabbadini poiché era soddisfatto il Tavagnacco con 5 lire che egli aveva dato il Ragosa, fece salire in vettura i due giovani e per Romani e Sagrado giunsero verso le 12 a Ronchi ove discussero all'osteria di Giovanni Berini. Oberdan vi si recò per riposare, mentre il Ragosa, noleggiata una vettura del luogo, ripartì per Trieste, quasi simultaneamente al vetturale Sabbadini che, assolto il suo compito, se ne ritornò a Sagrado, diretto a Udine. Nel frattempo il Tavagnacco mentre se ne ritornava a casa, s'imbatteva, tra Versa e Chiopris, in due vellicci sudisti austriaci i quali narrò di avere accompagnato per via traverse oltre confine due giovani, uno dei quali, soggiunse, gli aveva fatto il noto avvertimento. Queste parole sfuggite alla malcauta guida, fecero sorgere dei sospetti nell'animo dei villici sopra i due forestieri che egli aveva guidati.

Mentre il Tavagnacco riusciva a sfuggire ed a ripassare il confine, i contadini cominciarono i loro sospetti al podestà Lodovico Serravalle, col quale si recarono a denunciare il fatto al Capitano distrettuale nella vicina Gradisca. Ma ancor prima essi avevano informato dell'incontro il podestà di Versa, Gian Natale Baldassi. Transivato intanto da Versa il vetturale Sabbadini, diretto al confine, fu riconosciuto e subito trattenuto dal Podestà Baldassi il quale, col capo-posto della Gendarmeria di Versa, il Virgilio Tommasini, andò a Gradisca. Il Sabbadini subito interrogato, spietato che aveva condotto a Ronchi i due giovani che egli riteneva disertori italiani. Inoltre accompagnò il Capo gendarme all'osteria Berini dove erano discorsi. Qui la famiglia dell'oste condusse il gendarme al primo piano della camera dove era Oberdan.

Questi era in maniche di camicia, in mutande e scalzo. Interrogato, disse prima di chiamarsi Giovanni Bossi di Gorizia. Poi risolvendo ad ogni estremo, estrasse un revolver che portava sotto la camicia, e lo puntò

contro il gendarme. Ma questi devolò il colpo. Ne seguì una fiera colluttazione in cui entrambi i contendenti rimasero leggermente feriti. Alle grida di aiuto dei Tommasini, accorsero altre persone, che forse credevano si trattasse di un pericoloso bandito e diedero mano al gendarme e così questi riuscì a disarmare Oberdan, gli applicò le manette e lo trasse in arresto a disposizione del Consigliere di Luogotenenza Vinigau, reggente il Capitano distrettuale di Gradisca, sopraggiunto intanto con altri gendarmi.

Al momento dell'arresto Oberdan disse al capo-gendarme Tommasini: «Vedi, io sebbene arrestato, sono più felice di te. Non m'importa di morire» ed aggiunse parole di spregio verso l'Austria. Operata una perquisizione nella stanza, furono trovate in un cassetto le due bombe avvolte in un fazzoletto nuovo, ed una fiaschetta di latte con polvere e capsule.

Non tardò molto a giungere a Ronchi da Monfalcone il giudice conte Dandini, il

quale iniziò l'istruttoria con l'esame dell'imputato. Oberdan non si curò di diminuire la sua responsabilità, ma non palesò nulla circa il suo compagno di viaggio. Dichiarò di aver tirato contro il gendarme, «perché la divisa d'un gendarme austriaco m'è obbriosa, e ciò perché l'Austria sta per forza in casa nostra».

Aggiunse che era diretto a Trieste «per dare in qualche modo un saluto al graziosissimo sovrano». Il vetturino Sabbadini fu arrestato egli pure e con Oberdan condotto la sera a Monfalcone.

Il dì dopo, 17, verso sera, Oberdan, strettamente legato e braccia e gambe e sorvegliato da sei gendarmi, fu tradotto a Trieste. Alla stazione di Monfalcone fu ingiuriato e maltrattato da un Commissario di Polizia al quale disse: «Sei vile, come un soldato austriaco!».

Il 18 settembre i periodici di Trieste e di Gorizia narravano dell'arresto e propagavano il nome dell'Oberdan, il quale, evidentemente, non aveva persistito nel tan-

tativo ormai inutile, di nascondere l'esser suo. Il Ragosa arrivò a Trieste verso le 5 pomeridiane e la sera stessa partì per l'Istria, come aveva convenuto coll'amico. In viaggio seppe dell'arresto di Oberdan. Rimasto tre giorni nascosto presso alcuni amici in Istria, di notte riuscì a fuggire su una barca a Venezia, poi si ridusse in salvo a Roma.

Il Sabbadini, nel giugno 1883, fu condannato dalle Assise di Innsbruck alla pena di morte, commutata poi in quella di 12 anni di carcere che l'infelice scontò.

Venuto in Italia fu per molti anni uciere presso la nostra Prefettura, a qui, come si è detto, morì.

Il processo incoato dal Tribunale militare contro Oberdan, la sua condanna, la grazia invano chiesta per lui all'imperatore da Francesco Carrara a nome di tutta la gioventù italiana e da Victor Hugo e il suo fiero eroico contegno davanti ai giudici ed al carnefice sono a tutti gli italiani ben noti.

Lapide-medaglione in onore di Guglielmo Oberdan alla Società Operata di Bologna



(Da una fotografia esistente nel Museo Civico del Risorgimento)

Fra tutte le città d'Italia, Bologna ha il vano di essere stata la prima ad erigere un ricordo marmoreo in onore di Guglielmo Oberdan.

Appena si fu diffusa nella nostra città la notizia che il mattino del 20 dicembre 1882 era stata eseguita in Trieste, mediante il capestro, la sentenza di morte su Oberdan, per iniziativa di Giuseppe Carducci si costituì un Comitato allo scopo di erigere un monumento in onore di lui. Il Consiglio direttivo del Comitato fu così composto: Presidente, Giuseppe Carducci; vice-presidenti, Aurelio Saffi e Giuseppe Ceneri; segretario, Oreste Guarnini; cassiere, Raffaele Ghelli. Oltre Guarnini, membri del Comitato: l'avv. prof. Giulio Viti, l'avv. Giuseppe Barabanti-Brodano ed altri egregi, ed esso andò raccogliendo le manifestazioni di affetto e di protesta che sorsero in ogni terra d'Italia, nonché le offerte in danaro per la erezione del monumento. Queste non mancarono, e delle offerte e dei nomi degli offerenti fu dato cenno nel periodico *Don Chisciotte* fino a quando l'Autorità giudiziaria ordinò il sequestro dei numeri del giornale che portavano non solo le liste delle sottoscrizioni, ma anche soltanto il nome dell'Oberdan o un accenno a lui ed al suo sacrificio, e procedette contro i compositori dell'ufficio di presidenza del Comitato, i quali furono uditeli con mandato di comparizione dal giudice istruttore per delitto di cui all'art. 128 del Codice Penale.

Appena i mezzi adeguati per l'erezione del monumento furono raccolti, fu dato l'incarico all'illustre scultore prof. Carlo Parmegiani di ideare ed eseguire; ed egli accettò con entusiasmo, rifiutando qualsiasi compenso per l'opera sua.

Compiuto che fu il monumento, del quale a qui la riproduzione (e che consiste in una lapide di marmo di Carrara incorniciata di bardiglio, e con un gran ramo di palma in bronzo e medaglione con busto di Oberdan), il Comitato non poté ottenere dall'Autorità politica di collocarlo in luogo pubblico, onde esso s'indispose ad offrirlo alla Società operaia acciò lo custodisse, e la proposta fu fatta con la seguente lettera dettata da Carducci.

Signor Presidente della Società Operata di Bologna

Il Comitato, costituitosi in questa città a serbare la memoria e il retaggio del sacrificio di Guglielmo Oberdan per la patria, fece fare, non potendo altro, un medaglione con l'effigie del martire.

Esposito in luogo pubblico, a documento e ammonimento del popolo italiano, per ora non lo può. A nome del Comitato prego Voi, signor Presidente, a voler ricettare nel luogo della Società Operaia la povera immagine

in fin che il danno e la vergogna dura.

Giorno verrà che ne la trarremo e la collocheremo nella gran luce della gloria e della libertà d'Italia. Allora anche quelli che oggi la perseguitano vorranno essere della processione. Ma io credo che i popoli di Bologna e degli altri oggi di questo anelito d'indietro, indietro, viaghino!

Con osservanza

Giose Carducci

2 Gennaio 1886.

La Società Operaia, allora presieduta da Enrico Forlani, accolse subito la proposta, ed il ricordo marmoreo venne murato nella sala delle adunanze della Società in via Cavallotti n. 22, ove fu poi sempre custodita con ogni cura.

La consegna del monumento al sodalizio, da parte del Comitato, avvenne il 27 giugno 1886 mediante un atto pubblico stipulato nel giorno medesimo, a rogito del notaio Barabanti-Brodano, ed il Carducci quale presidente del Comitato, non solo pronunciò il discorso inaugurale e dette l'epigrafe ma espose pure la minuta della parte narrativa del rogito essendone stato pregato dal Barabanti «potché il simbolo della patria che si celebrava avesse una prosa degna».

E' deplorabile che, per le obiezioni elevate dal Ministero della F. I. dopo sette mesi di guerra contro l'Austria e proprio

nel giorno in cui Salvatore Barabanti, Ministro del Re, viene nella nostra città per commemorare l'eroico professore Giacomo Venezian, il monumento si trovi tuttora nella Sala della Società operaia come se fosse insegno di vedere la pura e libera luce del sole all'esterno del palazzo comunale.

Cosicché se, l'Istituto parlamentare che oggi onora la sua presenza Bologna, potesse esprimere il desiderio di osservare il monumento, dovrebbe andare là dove fu ben rinchiuso quando «il danno e la vergogna duravano».

E' una stridente contraddizione di cui primo a sdegnarsi sarebbe il Carducci stesso.

La commemorazione a Roma

ROMA 19, ore 21. — Guglielmo Oberdan sarà commemorato domani con grande solennità all'Atroneo Romano. Il Consolato della «Corda Fratres» ha rivolto un caldo appello ai soci e agli studenti tutti dell'Università romana perchè numerosi intervenissero alla solenne commemorazione stabilita per le ore 10. Per il Consolato parleranno il console direttore e il socio Santo Savarino. La sera l'avv. Miceli riterà l'ufficio di presidenza del Comitato del Partito Repubblicano.

All'Acquario Romano, la compagnia drammatica Campioni darà l'ottimo lavoro di Ciprelli che appunto rievoca la lotta dei vari maggiori Gamba e Zunini e altri, sul patibolo con nastro fuso a volto sereno gridando: «Viva l'Italia!».

La solenne commemorazione di Oberdan a Firenze

FIRENZE 19, ore 20. — Quest'oggi, promossa dal Comitato associazioni politiche e patriottiche di Firenze, ha avuto luogo la solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan al Regio Teatro della Pergola. Oltre alle rappresentanze di tutte le associazioni politiche cittadine si notavano i presenti il sindaco di Firenze comm. Bacci, il comm. Menetti vice prefetto, la rappresentanza del prefetto sen. Vittorelli, altre autorità ufficiali ed immenso pubblico. Ha pronunciato il discorso ufficiale l'avv. Ferruccio Marchetti evocando la no-

bile figura di Guglielmo Oberdan, applaudito calorosamente ad ogni frase e accolto in fine da interminabili ovazioni e grida di viva il Re, viva l'Esercito, viva Trento, viva Trieste.

Invitato dagli applausi in fine ha pronunciato poche parole il sindaco Bacci inneggiando all'Italia. Si è poi formato un corteo che si è recato all'Obelisco che ricorda i caduti per la Patria in Piazza dell'Unità italiana ove è stata posata una corona di fiori freschi con i nastri dei colori cittadini offerta dal Municipio di Firenze. Il corteo si è poi recato al monumento Vittorio Emanuele per deporre una seconda corona, e quindi si è sciolto tra acclamazioni di viva Trento e Trieste.

In occasione, dalle associazioni patriottiche era stato affisso per le vie della città un proclama invitante la popolazione a commemorare Guglielmo Oberdan e i nostri caduti in guerra. Darsi studenti è stato venduto un opuscolo commemorativo stampato per la circostanza.

L'on. Salandra sempre indisposto

ROMA 19, ore 22. — Alla firma dei decreti mancavano stamane il Presidente del Consiglio on. Salandra, sempre indisposto, ed il Ministro di Agricoltura senatore Cavasola. Vari decreti riguardanti l'amministrazione degli Interni sono stati portati alla firma dal Ministro degli Esteri on. Sonnino.

Il Ministro delle Finanze on. Daneo ha sottoposto alla firma del Luogotenente il decreto che dà facoltà al Comune di Agenta (Ferrara) di applicare per il 1916 la tassa bestiale con eccedenza dei limiti massimi normali.

L'on. Bevilacqua querela «La Patria» di Torino

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

TORINO 19, ore 21. — Avendo il numero di ieri del giornale settimanale *La Patria* di Torino, pubblicato che l'on. Bevilacqua avrebbe in questi ultimi tempi espresso sull'andamento della nostra guerra opinioni perfettamente conformi a quelle dei vari maggiori Gamba e Zunini e altri, il deputato del 3.º collegio di Torino annunziava di avere sporto querela per diffamazione contro il giornale torinese accordando illimitata facoltà di prova.

L'eroica morte di Scipio Slataper

Riceviamo da Roma 19, ore 24:

Fino da ieri sapevamo che il vostro collaboratore Scipio Slataper, triestino, era stato ucciso al fronte. Oggi la triste notizia è stata ufficialmente comunicata alla famiglia. La morte del caro amico è avvenuta in circostanze che confermano l'altissimo spirito di sacrificio e il vero eroismo onde era animato l'estinto.

E' un lutto dolorosissimo per la famiglia del Carlino, per il giornalismo e per il mondo intellettuale italiano. Scipio Slataper era una delle migliori speranze della giovane generazione. Soltanto da pochi anni aveva cominciato a scrivere su riviste e giornali, trattando specialmente di politica estera, d'irredentismo e del problema adriatico. Era un ingegno vero, solido, e veniva formandosi una speciale competenza sulle questioni più ardenti, più attuali della nostra vita nazionale: prima della dichiarazione di guerra — che lo trovò volontario nei granatieri — scrisse numerosi e poderosi articoli sul nostro giornale per rischiare la situazione dell'Italia di fronte all'Austria e alla Serbia, agli slavi e al problema della Dalmazia. Il suo stile non era brillante per facilità retoriche, ma attraente per l'agilità del pensiero, che procedeva sicuro attraverso la complessità del periodo. Sarebbe diventato senza dubbio uno dei migliori nostri articolisti e fino dagli inizi aveva richiamato l'attenzione simpatica del pubblico. Le sue corrispondenze da Avézano al tempo del tremendo terremoto non sono state ancora dimenticate.

E' quasi di ieri un suo eccellente libro: *Italiani e Slavi nell'Adriatico*. Ma assai prima di entrare nel giornalismo quotidiano, Scipio Slataper si era fatto conoscere e stimare dai giovani per la collaborazione alla *Voce*, la rivista fiorentina allora giornalmente diretta da Giuseppe Prezzolini. Presso la casa editrice della *Voce* pubblicò anche un volume d'impressioni e divagazioni dell'adolescenza: *Il mio Carso*, al quale la critica fece in generale assai buon viso. Codesto volume va considerato specialmente come un tentativo giovanile di prosa lirica, estremamente soggettiva. Non si può discutere coi soliti criteri. Lo Slataper dimostra però in questo suo primo volume delle qualità di scrittore di razza, assolutamente libero da ogni vincolo retorico, da ogni pregiudizio: vi è sviluppatissimo il senso intimo della natura, della razza di lavoratori che abitano su quelle nude, riarse colline. E' una specie di rivendicazione poetica del contadino slavo, non priva di audacia da parte d'un irredento, ma il cui significato è assai più profondo di quanto non appaia a un lettore superficiale. Alto, biondo, forte, Scipio Slataper era del resto un magnifico campione di quell'italianità mista, di confine, che fornisce spesso i più validi sostenitori della nostra causa nazionale. A questa causa infatti Scipio Slataper si è sacrificato. Ferito una prima volta gravemente al volto da una palla di shrapnel che per miracolo non l'uccise, il povero amico nostro aveva passato qualche mese in B-cenza; dopo di che era tornato al fronte col grado di sottotenente. Questa volta la morte non l'ha risparmiato. Alla madre, alla consorte sventuratissima, che appena tre giorni fa ha dato alla luce una bambina, il *Resto del Carlino* porge le sue condoglianze più sentite e profonde.

Luciano Guitry

Luciano Guitry

Il grande artista francese nella sua rapida corsa attraverso l'Italia, non ha dimenticato Bologna, e questa sera noi l'ammireremo al teatro del Corso nell'unica rappresentazione del *Sansone* del Bernstein.

A Genova, a Firenze, a Milano, Guitry ha già avuto onori veramente trionfali.



Il Guitry è attore che sa raggiungere una grande potenza drammatica. Egli riempie di sé la scena. Gesto largo, poderoso, mimica espressiva. Entra nell'anima e nella carne del personaggio e non recita, ma vive la vita dell'arte, maestro di verità, di semplicità. Anche in Italia ha avuto il grande successo che l'ha accompagnato ovunque, nelle Americhe, nella Spagna, in Russia.

A Parigi è considerato a buon diritto come il più grande interprete degli attori contemporanei.

Gli artisti che accompagnano l'illustre attore in Italia sono i principali elementi del Théâtre de la Porte Saint-Martin di Parigi, e precisamente: Signor Jeanne Desclès, Jeanna Grubich, Raphael Osborne, Jeanne Lion Berthet, ecc. Signori: Marcel Marquet, Gildes Bourdel, Blanchard, Sance, Bourgois, Darnay, Regnier ecc.

Le toilettes delle attrici sono elegantissime essendo stato bandito un concorso a premio tra le più accreditate *Maison des Modes* di Parigi.

Il nostro saluto all'artista insigna.

gacé

pieno successo il grande repertorio.

Nel 1891 è all'Odéon e riprende *Amoureuse*, *Kean*. Passa nel 1892 al Grand Théâtre e vi crea le parti di *Lisistrata*, *Pescatori d'Islanda*, *Saffo*. Nel 1893 è alla Renaissance, interpreta ammiratissimo di *Les Rois*, *Gismunda*, *Amphitryon*. Più tardi crea il protagonista di *Amanti del Donnay* a fianco di Jeanne Granier e tutti i migliori attori francesi, Porto-Riche, Lemaitre, France, Bourget, Donnay, Rostand, Bernstein, Bataille, Lavedan, si disputano il mirabile interprete. Rostand gli affida la parte di Flambeau dell'*Aiglon*, e poi il «Gallo» del *Chanteclair*; il France scrive per lui *Cramqueville*; Bernstein la *Rafale*, l'*Assalto*, l'*Artiglio*, il *Sansone*; Lemaitre la *Massiera*; il Bataille lo *Scandalo*; Bourget, il *Tribuno*; Lavedan, *Servire e Petrarca*.

Il Guitry è attore che sa raggiungere una grande potenza drammatica. Egli riempie di sé la scena. Gesto largo, poderoso, mimica espressiva. Entra nell'anima e nella carne del personaggio e non recita, ma vive la vita dell'arte, maestro di verità, di semplicità. Anche in Italia ha avuto il grande successo che l'ha accompagnato ovunque, nelle Americhe, nella Spagna, in Russia.

A Parigi è considerato a buon diritto come il più grande interprete degli attori contemporanei.

Gli artisti che accompagnano l'illustre attore in Italia sono i principali elementi del Théâtre de la Porte Saint-Martin di Parigi, e precisamente: Signor Jeanne Desclès, Jeanna Grubich, Raphael Osborne, Jeanne Lion Berthet, ecc. Signori: Marcel Marquet, Gildes Bourdel, Blanchard, Sance, Bourgois, Darnay, Regnier ecc.

Le toilettes delle attrici sono elegantissime essendo stato bandito un concorso a premio tra le più accreditate *Maison des Modes* di Parigi.

Il nostro saluto all'artista insigna.

gacé

Un discorso del Papa ai congregati mariani di Roma

ROMA 19, sera. — Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza mons. Touchet, vescovo di Orleans, il rev. Corrado, rettore generale della congregazione dei chierici regolari con i padri capitulini mons. A. Hearn, la Madre Generale delle figlie di Maria Ausiliatrice, la Principessa Doria Pamphili con il figlio don Filippo.

Nella Sala Regia ha poi ricevuto circa tremila iscritti alle congregazioni mariane di Roma. Il Padre Goretti, Direttore delle dette Congregazioni, ha letto un indirizzo di devozione, facendolo rilevare che ora si compie il 40.º anniversario dell'ascensione di Benedetto XV alle congregazioni mariane di Roma.

Il Papa ha risposto pronunciando un breve discorso.

«L'epoca nostra — ha detto il Papa — si distingue per la sollecita cura di celebrare centenari e giubilei. Noi non vogliamo condannare siffatta usanza limitandola solo a far voti che le gesta degli eroi commemorati siano sempre degne di pubblica ammirazione e ciò che più conta meritorio sempre di essere universalmente imitate. Voi oggi avete voluto commemorare l'ottavo lustro della nostra associazione, ed eccoci a celebrare il centenario di una delle congregazioni mariane. Nella vostra cortese sollecitudine ci piace ravvisare una opportuna conferma di quei sentimenti di devozione alla cattedra di San Pietro che saranno sempre la gloria più bella dei benemeriti figli di Sant'Ignazio».

Il Papa ha quindi ricordato che egli si iscrisse alle dette congregazioni la sera dell'ottavo lustro dell'immortale Congregazione, nel 1875, dopo aver indossato da pochi giorni l'abito ecclesiastico. Ha detto che nel mondo esistono più di 40 mila congregazioni mariane con più di 7 milioni di congregati.

«Quelle forze e quale ancora di salvezza per il mondo — ha soggiunto il Pontefice — se tutti le dette milioni di congregati fossero davvero in pratica ciò che la tua annunzia dover essere gli iscritti alle congregazioni mariane. Iddio mi conceda non ha voluto con la festività del 40.º anniversario della nostra associazione, ed eccoci a celebrare quella formazione di perfetta congregazione che per avventura facesse loro difetto».

Abbonamenti per il 1916

Nel Regno e Colonie:
Anno L. 16 - Semest. L. 8,50 - Trimest. L. 4,50
Paesi dell'Unione Postale:
Anno L. 34 - Semestre L. 18 - Trimestre 9

Tutti gli abbonati avranno diritto in premio gratuito ad una artistica targa calendario.

CRONACA DELLA CITTA

Due medaglie al valore Il capitano Mazza e il nobile Enrico Vaccheri

Ieri con la maggiore solennità consentita dall'attuale momento di guerra, si svolsero le due annunciate cerimonie militari.

Alle 9,30 precise in uno dei grandi loggioni dell'Istituto Rizzoli, si convennero i due capitani Mazza e Vaccheri, con i loro rispettivi familiari, per ricevere le medaglie al valore.

Prestavano servizio d'onore una compagnia in armi e vari ufficiali in rappresentanza del Presidio e dei corpi in distacco.

Erano presenti lo stesso comandante il Corpo d'Armata S. E. il generale Aliprandi e il generale Calza, comandante la divisione.

Il discorso del gen. Calza

Il generale Calza, a cui era affidato il compito della prima cerimonia, accostatosi al capitano Mazza, gli consegnò la medaglia al valore, e con parole di sincera ammirazione, gli espose le sue glorie militari, che lo avevano fatto distinguere in varie battaglie, e in particolare nella battaglia di Montebello, dove si era distinto per la sua intelligenza e per la sua audacia.

Infatti il capitano Mazza si distinse in Libia, e nella guerra attuale emerse nella conquista della posizione di S. M. e per la sua attività ed intelligenza, che lo avevano fatto distinguere in varie battaglie, e in particolare nella battaglia di Montebello, dove si era distinto per la sua intelligenza e per la sua audacia.

Encomiò poi l'ardimento del giovane comandante la due brave compagnie di cacciatori, che si erano battuti con tanto valore, e per la loro intelligenza e per la loro audacia.

Conquistato in patria, vi permaneva con un manipolo di superstiti, respingendo tutti i tentativi di conquista, e per la sua intelligenza e per la sua audacia.

Il generale Calza, terminò il suo discorso con queste applaudite parole:

«Noi ammiriamo non solo la splendida condotta del capitano Mazza, ma ammiriamo anche con orgoglio la condotta dei suoi valorosi bersaglieri e la valorosa condotta delle truppe di tutte le armi che stanno combattendo alla frontiera.

«Mi dicevo pochi giorni fa un mio collega — che ha assistito e tuttora assiste alla tenacissima lotta che si combatte sul Isonzo — che le nostre truppe per valore non sono inferiori alle truppe di nessun altro esercito, nemmeno alla giapponese. Non vi è impresa arrischiata che dove il nostro esercito si è battuto, non si offrono per porla in atto.

«Questo ci dà affianco che la lotta impegnata, per quanto lunga, difficile ed ardua sarà, coronata dal successo e che potremo portare a nostri confini la pace, e la pace sarà per noi una pace di vittoria.

«Signori ufficiali

Al capo Supremo dell'Esercito che segue instancabilmente l'azione gloriosa del nostro esercito, e che, come il suo grande avo V. E. II, può essere chiamato «primo soldato dell'indipendenza italiana», propongo un caloroso evviva.

Evviva il Re!

«Mentre il generale Calza fregiava il petto del valoroso, i presenti gridavano ancora una volta Evviva il Re.

Da S. Michele in Bosco tutte le autorità e le rappresentanze militari si recarono alla Prefettura, dove si erano radunati i convenuti anche le autorità civili e le rappresentanze delle scuole superiori e medie con bandiere per assistere al conferimento della medaglia d'argento al valore alla vedova signora Norina Vaccheri Magri.

Al capo Supremo dell'Esercito che segue instancabilmente l'azione gloriosa del nostro esercito, e che, come il suo grande avo V. E. II, può essere chiamato «primo soldato dell'indipendenza italiana», propongo un caloroso evviva.

Evviva il Re!

«Mentre il generale Calza fregiava il petto del valoroso, i presenti gridavano ancora una volta Evviva il Re.

Da S. Michele in Bosco tutte le autorità e le rappresentanze militari si recarono alla Prefettura, dove si erano radunati i convenuti anche le autorità civili e le rappresentanze delle scuole superiori e medie con bandiere per assistere al conferimento della medaglia d'argento al valore alla vedova signora Norina Vaccheri Magri.

Al capo Supremo dell'Esercito che segue instancabilmente l'azione gloriosa del nostro esercito, e che, come il suo grande avo V. E. II, può essere chiamato «primo soldato dell'indipendenza italiana», propongo un caloroso evviva.

Evviva il Re!

«Mentre il generale Calza fregiava il petto del valoroso, i presenti gridavano ancora una volta Evviva il Re.

Da S. Michele in Bosco tutte le autorità e le rappresentanze militari si recarono alla Prefettura, dove si erano radunati i convenuti anche le autorità civili e le rappresentanze delle scuole superiori e medie con bandiere per assistere al conferimento della medaglia d'argento al valore alla vedova signora Norina Vaccheri Magri.

Al capo Supremo dell'Esercito che segue instancabilmente l'azione gloriosa del nostro esercito, e che, come il suo grande avo V. E. II, può essere chiamato «primo soldato dell'indipendenza italiana», propongo un caloroso evviva.

Evviva il Re!

«Mentre il generale Calza fregiava il petto del valoroso, i presenti gridavano ancora una volta Evviva il Re.

Da S. Michele in Bosco tutte le autorità e le rappresentanze militari si recarono alla Prefettura, dove si erano radunati i convenuti anche le autorità civili e le rappresentanze delle scuole superiori e medie con bandiere per assistere al conferimento della medaglia d'argento al valore alla vedova signora Norina Vaccheri Magri.

Al capo Supremo dell'Esercito che segue instancabilmente l'azione gloriosa del nostro esercito, e che, come il suo grande avo V. E. II, può essere chiamato «primo soldato dell'indipendenza italiana», propongo un caloroso evviva.

Evviva il Re!

«Mentre il generale Calza fregiava il petto del valoroso, i presenti gridavano ancora una volta Evviva il Re.

Da S. Michele in Bosco tutte le autorità e le rappresentanze militari si recarono alla Prefettura, dove si erano radunati i convenuti anche le autorità civili e le rappresentanze delle scuole superiori e medie con bandiere per assistere al conferimento della medaglia d'argento al valore alla vedova signora Norina Vaccheri Magri.

Al capo Supremo dell'Esercito che segue instancabilmente l'azione gloriosa del nostro esercito, e che, come il suo grande avo V. E. II, può essere chiamato «primo soldato dell'indipendenza italiana», propongo un caloroso evviva.

Evviva il Re!

«Mentre il generale Calza fregiava il petto del valoroso, i presenti gridavano ancora una volta Evviva il Re.

Da S. Michele in Bosco tutte le autorità e le rappresentanze militari si recarono alla Prefettura, dove si erano radunati i convenuti anche le autorità civili e le rappresentanze delle scuole superiori e medie con bandiere per assistere al conferimento della medaglia d'argento al valore alla vedova signora Norina Vaccheri Magri.

La commemorazione di G. Venezian La consegna della medaglia d'oro

Stamane alle 11 al teatro Duse, per invito dell'Università, il ministro Barzilai commemorerà Giacomo Venezian. Il teatro è completamente esaurito e non si avrà accesso nella sala se non si è forniti degli inviti.

Dopo la commemorazione, S. E. il tenente generale Aliprandi, comandante il Corpo d'Armata, farà la consegna della medaglia d'oro al valore militare al rappresentante la famiglia di Giacomo Venezian, la rappresentanza armata, di fanteria e bersaglieri disposta sul palcoscenico del teatro, renderà gli onori delle armi.

L'arrivo del ministro Barzilai

S. E. Barzilai è arrivato a Bologna ieri mattina col direttissimo di Firenze giunto con un'ora di ritardo circa le 10,30 accompagnato dal proprio segretario particolare Agostino Milano Filippini.

E' venuto nel più stretto incognito senza avvisare nessuno, facendo anzi credere che sarebbe arrivato soltanto l'indomani per evitare ricevimenti alla stazione.

E' salito col Filippini sull'automobile dell'Hotel Baglioni ove è disceso ed ove alloggia.

Il Conte di Torino a Bologna

Ieri fu a Bologna per poche ore, o più, gradito, il conte di Torino. Nella sua casa, in viale Mazzini, si riceveva il conte Bosdari, quindi si recò all'ospedale Nigrosoli della «Croce Rossa», dove domandò di alcuni ufficiali valorosi, dei quali aveva avuto modo di conoscere al fronte le eccezionali qualità di duci e di combattenti.

Sua Altezza visitò anche le corsie nelle quali si trovavano i soldati, verso i quali fu largo di elogi e di conforto. Si salutò, quindi, coi sanitari, che dedicano la loro opera assidua e benemerita a favore dei nostri valorosi feriti.

Parlò alla sera per Ferrara.

La guerra nazionale

Fervore di opere

Offerte al «Resto del Carlino».

Somma precedente L. 38.380,63

Z. E. Officina del gas, 2.000,00

Totale L. 38.385,63

Pro-mutilati

Somma precedente L. 709,50 — Enrico Bernardi per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Bonati, morto sul campo dell'onore L. 10. Per la morte del compianto sig. Carlo in luogo di fiori, componenti dell'officina dell'acquedotto L. 15. Enea Bertocchi per onorare la memoria del benemerito Mario Rimondi deceduto seguito a ferite riportate sul campo dell'onore L. 10 — Totale L. 744,50.

Pro Alberto Natale

Somma precedente L. 135 — Generale Trona L. — Totale L. 141.

Un nuovo «scandalo-rancio».

Il signor Giovanni Biasi, negoziante in via Castiglione, è socio della «Pro Patria» e ha ideato in questi giorni un nuovo tipo di scandaloso, già provato, e riconosciuto utile e perfetto dallo stesso comitato che attualmente intende, con altro sistema, a provvedere di scoldo-rancio i suoi soci.

La felice trovata del signor Biasi — che sarà certamente presa in considerazione — permetterà una più rapida e più vantaggiosa provvista degli scandalosi, escluso, naturalmente, il completamento della carta e la relativa lavorazione.

Casa del soldato

Colla solita affluenza straordinaria interverranno ieri i soldati al loro ritrovo per ascoltare ed applaudire gli egregi sigg. Gatti e prof. Gandolfi nella bella e brillante commedia «Il Medico e la Morte» che per la solita «verve» fecero sbellicare dalle risa.

Dopo la rappresentazione dei burattini furono offerti delle belle pellicole cinematografiche concesse dalla Ditta «Elms Aemilia».

Negli intermezzi suonò il tanto gradito circolo Filarmonico.

Questa sera cinematografica.

La tutela degli inquilini

Azione di resistenza

In numero di parecchie centinaia i braccianti del Comune di Bologna si sono riuniti ieri nella sala grande della Società Operaia, ed hanno approvato il presente ordine del giorno:

«L'assemblea riunitasi in adunanza straordinaria per trattare sulle decisioni prese dalla Associazione dei Padroni di Case, applaude alla iniziativa del proprio Comitato Esecutivo e della Camera Confederale del Lavoro, nonché alle deliberazioni prese dai consigli delle Leghe sulla impostazione della agitazione in difesa degli interessi degli inquilini.

Invitando i propri soci ad aderirvi di persona a mettere in pratica:

a) il rifiuto di qualsiasi aumento alla quale di ufficio, negando altresì di aggiungere al contratto in corso, nuove forme che ipotizza l'avvenire;

b) di denunciare all'Ufficio della Lega tutti i contratti d'affitto irregolari sulla base di pagamento;

c) di ricorrere alla lega per tutte le eventuali vertenze che potessero sorgere contro padroni di casa.

«Delibera di aderire alla associazione generale di difesa degli inquilini di Bologna promossa dalla Camera Confederale».

La federazione socialista

La Federazione Comunale socialista di Bologna si è nel pomeriggio di ieri riunita nel salone della Società Operaia in via Cavallotti. Erano presenti il Sindaco, buon numero di consiglieri comunali e l'on. Bruni.

Si è discusso in merito alle deliberazioni ed agli atteggiamenti assunti dai padroni di casa. Dopo una breve e serena discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La Federazione comunale socialista di Bologna, plaudendo all'opera finora esplicata dalla Camera Confederale e dal Comune e nella quale si è sempre persistito:

a) e delibera di associarsi all'azione che sarà promossa dalla costituente associazione degli inquilini, ricorrendo, ove sia necessario, anche ai mezzi più energici;

b) e da mandare agli organi del Partito di studiare e di proporre quella azione da seguire (tasse sulle aree fabbricabili, case popolari ecc.) per risolvere definitivamente il problema delle case per i meno abbienti».

La morte del patriota col. Ghedini



L'incetta della armi e munizioni nel Palazzo Pepoli

Apparteneva dunque il Ghedini all'organizzazione creata dal Comitato segreto della Società Nazionale, e nella primavera del 1890 ebbe l'incarico degli armamenti di quegli animosi giovani che vollero recarsi di nascosto a combattere in nome della libertà e della patria.

Il colonnello Ghedini, che fu aiutante di campo di Garibaldi, si recò in Toscana, dove si recò a fare la campagna di guerra, e si recò a fare la campagna di guerra, e si recò a fare la campagna di guerra.

Il colonnello Ghedini, che fu aiutante di campo di Garibaldi, si recò in Toscana, dove si recò a fare la campagna di guerra, e si recò a fare la campagna di guerra, e si recò a fare la campagna di guerra.

Adolescente alla difesa di Roma

Era nato in Bologna il 29 aprile 1834 ed aveva quindi soli 14 anni quando, nel 1848, si arruolò pieno d'ardimento, dapprima nel reggimento di fanteria, e poi nel reggimento di cavalleria, e poi nel reggimento di cavalleria, e poi nel reggimento di cavalleria.

Il colonnello Ghedini, che fu aiutante di campo di Garibaldi, si recò in Toscana, dove si recò a fare la campagna di guerra, e si recò a fare la campagna di guerra, e si recò a fare la campagna di guerra.

Pro-mutilati

Somma precedente L. 709,50 — Enrico Bernardi per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Bonati, morto sul campo dell'onore L. 10. Per la morte del compianto sig. Carlo in luogo di fiori, componenti dell'officina dell'acquedotto L. 15. Enea Bertocchi per onorare la memoria del benemerito Mario Rimondi deceduto seguito a ferite riportate sul campo dell'onore L. 10 — Totale L. 744,50.

Pro Alberto Natale

Somma precedente L. 135 — Generale Trona L. — Totale L. 141.

Un nuovo «scandalo-rancio».

Il signor Giovanni Biasi, negoziante in via Castiglione, è socio della «Pro Patria» e ha ideato in questi giorni un nuovo tipo di scandaloso, già provato, e riconosciuto utile e perfetto dallo stesso comitato che attualmente intende, con altro sistema, a provvedere di scoldo-rancio i suoi soci.

La felice trovata del signor Biasi — che sarà certamente presa in considerazione — permetterà una più rapida e più vantaggiosa provvista degli scandalosi, escluso, naturalmente, il completamento della carta e la relativa lavorazione.

Casa del soldato

Colla solita affluenza straordinaria interverranno ieri i soldati al loro ritrovo per ascoltare ed applaudire gli egregi sigg. Gatti e prof. Gandolfi nella bella e brillante commedia «Il Medico e la Morte» che per la solita «verve» fecero sbellicare dalle risa.

Dopo la rappresentazione dei burattini furono offerti delle belle pellicole cinematografiche concesse dalla Ditta «Elms Aemilia».

Negli intermezzi suonò il tanto gradito circolo Filarmonico.

Questa sera cinematografica.

La tutela degli inquilini

Azione di resistenza

In numero di parecchie centinaia i braccianti del Comune di Bologna si sono riuniti ieri nella sala grande della Società Operaia, ed hanno approvato il presente ordine del giorno:

«L'assemblea riunitasi in adunanza straordinaria per trattare sulle decisioni prese dalla Associazione dei Padroni di Case, applaude alla iniziativa del proprio Comitato Esecutivo e della Camera Confederale del Lavoro, nonché alle deliberazioni prese dai consigli delle Leghe sulla impostazione della agitazione in difesa degli interessi degli inquilini.

Invitando i propri soci ad aderirvi di persona a mettere in pratica:

a) il rifiuto di qualsiasi aumento alla quale di ufficio, negando altresì di aggiungere al contratto in corso, nuove forme che ipotizza l'avvenire;

b) di denunciare all'Ufficio della Lega tutti i contratti d'affitto irregolari sulla base di pagamento;

c) di ricorrere alla lega per tutte le eventuali vertenze che potessero sorgere contro padroni di casa.

«Delibera di aderire alla associazione generale di difesa degli inquilini di Bologna promossa dalla Camera Confederale».

La federazione socialista

La Federazione Comunale socialista di Bologna si è nel pomeriggio di ieri riunita nel salone della Società Operaia in via Cavallotti. Erano presenti il Sindaco, buon numero di consiglieri comunali e l'on. Bruni.

Si è discusso in merito alle deliberazioni ed agli atteggiamenti assunti dai padroni di casa. Dopo una breve e serena discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La Federazione comunale socialista di Bologna, plaudendo all'opera finora esplicata dalla Camera Confederale e dal Comune e nella quale si è sempre persistito:

a) e delibera di associarsi all'azione che sarà promossa dalla costituente associazione degli inquilini, ricorrendo, ove sia necessario, anche ai mezzi più energici;

b) e da mandare agli organi del Partito di studiare e di proporre quella azione da seguire (tasse sulle aree fabbricabili, case popolari ecc.) per risolvere definitivamente il problema delle case per i meno abbienti».

Un anno dopo l'avvenire d'un falegname

Ieri sera il falegname Giuseppe Zani, che ha lavorato in via Pietralata n. 29, si recò al nostro ufficio per fare una piccola offerta di 2 lire a beneficio della Cassa dei poveri del Carlino beneficati.

Il Zani ci volle spiegare la ragione di questa offerta e noi brevemente la commemoriamo ai lettori per le sue curiose origini.

Un anno fa egli si imbatté in uno sconosciuto che lo salutò con queste parole: «Finalmente la rivedo, come stai bene?». Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname, non sapendo chi fosse, si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname, non sapendo chi fosse, si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname, non sapendo chi fosse, si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname, non sapendo chi fosse, si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname, non sapendo chi fosse, si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname, non sapendo chi fosse, si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname, non sapendo chi fosse, si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname, non sapendo chi fosse, si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname, non sapendo chi fosse, si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname, non sapendo chi fosse, si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname, non sapendo chi fosse, si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname, non sapendo chi fosse, si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Il falegname, non sapendo chi fosse, si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua, e lì si recò a casa sua.

Il falegname guardò bene in faccia il suo interlocutore, ma la sua fisionomia non gli ricordò persona da lui conosciuta.

Abbonamenti cumulativi

Riviste e Giornali

Artistici, Letterari e Illustrati

RESTO DEL CARLINO e

Illustrazione Italiana

Popolare senza premio

Minerva

Emporium

Scena Illustrata

L'Asquino

Cordella (con supplemento frim-

strale dello splendido giornale di

Moda Inglese Women's Wear

Travaso delle Idee

Mondo Illustrato

Gran Mondo

Rivista dei Teatri

Donna

Numero

Giornali sportivi

RESTO DEL CARLINO e

Diana

Cacciatore Italiano

Motori e Sport

Stampa Sportiva (e l'illustrazione

della Guerra)

Giornali di moda

RESTO DEL CARLINO e

Margherita (edizione di lusso)

Stagione (Margherita economica)

Corriere Signore

Lavori femminili (mensile)

Emporio Ricamatrice

Moda Universale (ed. lusso)

Id. Id. (comune)

La Moda Pratique

Il Figurino del Bambino

Giornale Illustrato della Biancheria

(aggiungendo L. 0,30 tutti gli abbonati

a questi ultimi tre giornali hanno diritto

di ricevere una splendida serie di

12 cartoline dell'esercito).

Il Ricamo Merico

Giornali agricoli

RESTO DEL CARLINO e

L'Italia Agricola

Il Giornale d'Agricoltura

Le due pubblicazioni riunite

Il Villaggio

La Rivista Agricola

La Gazzetta Agricola

Al nostri abbonati

IL MONDO

rivista settimanale illustrata per tutti

edita dalla casa Sonzogno di Milano.

Si pubblica in fascicoli di 16 pagine e

copertina con supplemento. Abbona-

mento ordinario L. 12,50; per gli abbonati

del Resto del Carlino, Lire 11.

Pubblicità

ECONOMICA

AVVERTENZE

I Signori Clienti di avvisi econo-

mici sono pregati di rimettere l'im-

portante professionalmente a mezzo cartolina

vaglia o lettera raccomandata indiriz-

zando a HAASENSTEIN & VOGLER

Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50

ANTONIA I Ristrutturando mancanza

prezzi premiare abbonamenti, in-

violi auguri affettuosissimi, espressioni

care. 10165

SALVATORE Dove si trova? Silenzio in

supportabile. Prego un saluto. 10173

AQUILA Martedì o successivamente potrà riva-

derti costi ore 17 presso teatro

Farnetoni due giorni. Perpono

utilità scrivimi posta. Baci ardentissimi. 10174

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola - minimo L. 1

TORNIORI provetti cercasi purché non

abbiano attualmente dipendenza fab-

brica profittabile e possibilmente esenti

servizio militare. Scrivere Società Alinari

Proiettili di Modena. 10033

RAPPRESENTANTI

PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50

CERCANSI abili piazzisti residenti prin-

cipali città Emilia, per ven-

dita articoli di qualità. Indirizzare

Lettera Cassella T. 10161, HAASENSTEIN

e VOGLER, Bologna. 10161

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola - minimo L. 1

ELENZA tecnica un anno, istituto tecni-

co, corsi serali. Pratiello I. 9916

AFFITTI, ACQUISTI

E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50

AFFITTASI Guido Beni, 7, due apparta-

menti, secondo piano e plan-

terreno, quest'ultimo adatto anche sartor-

io. Dirigersi portiere. 10090

APPARTAMENTO 9 ambienti con co-

modo, modista moderna cer-

caso subito. Offerte con prezzo sig. Dos-

sani, Hotel Europa, Ferrara. 10157

CASA confortevole con annesso piccolo

podere, cercasi affitto, pressi di

Bologna. Offerte Dossani, Hotel Europa,

Ferrara. 10158

CERCO appartamento vuoto 5-6 camera,

cucina, termofono, luce elet-

trica, bagno, possibilmente via Imenio o

vicino fuori porte Mazzini, S. Vitale, Zam-

boni. Offerte: Posta, A. V., 1632. 10160

AFFITTASI ampio locale con abbondante

forza idraulica. Rivolgersi

Pancaldi, Via Beldi, 8. 9957

AUTOMOBILI, BICICLETTE

E SPORTS

Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50

MOTOSACOCHE 6-7 Hp sydacar, semi-

nuova, vendesi. Scriver

Tessera Touring, 218,602, fermo posta. 10166

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50

MOSTRINI legno, laterali usati, cer-

cansi. Azeglio, 47. Berga-

mini. 10163

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola - minimo L. 2

AFFARI piccoli, risolutivi, garantiti, prou-

to a finanziare. Offerte Dossani,

Hotel Europa, Ferrara. 10159

ARTICOLI additi Albergo Natale. Pacchi

benificenza. Bergamini, Azeglio, 47.

Bologna. 10164

ORO argento, platino, poliziotto Monte

Pietra, compere oreficini Triestina,

Clavature. 7. 10167

ENERGICI Foraggio contenente 30 per

cento zucchero. Pessarelli,

Rizzoli, 18, Bologna. 10168

Saluti dal fronte

22 nov. 1915. - Noi sottoscritti artigiani

di campagna, mandiamo i nostri saluti alle fami-

glie, parenti, amici e a tutte le persone care,

inviando alla vostra lettera. Padriani Celso,

Folciari Oreste, di Bagnacavallo, Padriani Celso,

di Piumazzo e Guglielmi Luigi, di Modena.

21 nov. 1915. - Noi sottoscritti della colonna

munizioni, a mezzo del Carlino, mandiamo i no-

stri saluti alle famiglie, amici e persone care,

inviando al vostro ottimo stato. Soldati: Vincenzo Olindo e Balboni Giuseppe,

di Casumaro e Antonini Luigi, di Bon-

compra.

17 nov. 1915. - Un gruppo di militari del se-

no appartenenti al... Magazzino avanzato in-

viano affettuosi saluti alle care famiglie, amici

e parenti. Caporali maggiori: Masti Luigi, di Firenze e

Crostesi Firenze, di Mondovì; soldati: Beni

Favolino, di Carpi; Pancaldi Alfonso, di

Piumazzo; Maccheroni Antonio, di Gaggio di

Piano; Bertot Giuseppe, di Belluno; Casali

Armando, di Montebelluna; e Pignori Ma-

rio, di Parma; caporale: Cipriotti Luigi, di

Caserta.

Dalle Alpi che fanno corona all'Italia al vo-

stro cuore nostro vengo i cari saluti, ai quali

mandiamo saluti... i ferrei. Achille Quintieri, Orsini Giovanni, Tenoretti

Antonio, Zanardi Ferruccio e Fabbri Adolfo.

22 nov. 1915. - I sottoscritti soldati della... com-

pagnia di sussistenza inviano i cari cordiali sa-

luti alle care famiglie, parenti ed amici. Caporale: Partisani Primo, di Mercato Saraceno;

soldati: Fersini Augusto e Orsini Taddeo, di

Bologna; Leoncini Giovanni, di Sarnano; Colaninzi

Ugo, di Lignano; Severi Luigi, di Mer-

cato Saraceno; Leonzi Aldo, di Longorini; Picchi

Giovanni, di S. Piero in Bagno; Gi-

nni Giovanni, di Vicenza; Zanzi Giacomo, di

Bassano Veneto; Santucci Gustavo e Pasqui

Oreste, di Perugia.

18 nov. 1915. - A mezzo del Carlino manda-

mo alle famiglie, parenti e amici i più affettuosi

saluti. Sergente maggiore: Zerbin Ugo, da Mezzola-

ra; granatiere: Dall'Oste Pietro, di Imola.

20 nov. 1915. - Inviamo i più affettuosi saluti

a famiglie, parenti ed amici. Soldati: Polli

Gottardo, Molinari Achille, Passerini Ca-

saro, Martelli Antonio, Bassi Carlo, Bili Lu-

igi e Colagiovanni Giotto, tutti di Molinella.

19 nov. 1915. - Un gruppo di napoletani in-

viano i più affettuosi saluti a tutti gli amici e ro-

noscenti. Caporale: Gioielli Alfonso; soldati: Antonio

Sergiacomo e Aiello Pasquale.

22 nov. 1915. - Con viva allegria, mandiamo

ai nostri cari familiari e conoscenti tutti i

nostri più sinceri saluti. Soldati: Borghi Alberto, di Castelnuovo Emi-

lia e Cesari Ferdinando, di Malabarico.

19 nov. 1915. - Noi sottoscritti militari appa-

rtamenti al valore reggimenti, andiamo a

combattere per la grandezza e l'onore della Pa-

tria, mandiamo affettuosi saluti alle nostre a-

me famiglie, parenti e persone care. Figuranti

Benvenuto, di Anzola dell'Emilia; d'oro,

di Modena e Zanzi Mario, di Bologna. Orlandini

Giovanni, di Modena.

STATO CIVILE

14 Dicembre

NATI: Maschi 7 - Femmine 10 - Totale 17.

MORTI: Marchetti Faustina, d'anni 26, nubila,

att. a casa, S. Gerardo 5 - Brani Maria, d'an-

ni 74, ved. Oliva, att. a casa, Fossati 4 - Mu-

ratori Marianne, d'anni 77, ved. Trenti, att. a

casa, Lame 62-64 - Pratiella Rosa, d'anni 80, nu-

bila, Saffi 56 - Gaiani Genovio, d'anni 43,

nubile, att. a casa, S. Caterina 67 - Caselli

Tarciso, d'anni 24, celibe, agricoltore, Marsala 31

- Bolognesi Emma, d'anni 44, in

Campagna, att. a casa, S. Vitale 24 - Gharardi

Aldina, d'anni 2, S. Francesco 17 - Brizzi Mor-

tella, d'anni 1, Alemanni 305 - Ponderelli Cele-

ste, d'anni 64, celibe, operaio, Bertella 175 -

Nicolini Sebastiano, d'anni 39, coniugato, guar-

dia di P. S. Saragossa 55 - Maghetti Gio. Bat-

tista, d'anni 37, coniugato, soldato, Sped. Mili-

tare - Andalo Francesco, d'anni 24, coniugato,

soldato, Sped. Militare - Malagutti Raffaele, di

anni 69, celibe, commerciante, Sped. Maggiore -

Paroli Giulia, d'anni 49, in Bergamo, att. a

casa, Sped. Maggiore - Soverini Rachele, d'an-

ni 64, nubila, att. a casa, Sped. Maggiore -

Piotropoli Luigi, d'anni 76, ved. Novolari, Bloe-

vero - Totale 17.

MATRIMONI: Campeggi Riccardo, muratore,

collo Patelli Letizia, casalinga, vedova.

15 Dicembre

NATI: Maschi 8 - Femmine 3 - Totale 11.

MORTI: Galletti Donatista, d'anni 3, Borge 136

- Franzoni Napoleone, d'anni 65, coniugato,

pensionato, Poggiale 25 - Zuffo Emma, d'anni

65, ved. Ferrarato, att. a casa, Solfonina 19

- Landi Attilio, d'anni 61, coniugato, fascista,

Broccadonno 25 - Seregnani Emilia, detta Emi-

de, d'anni 25, in Ramponi, att. a casa, Saffi 75

- Ruggeri Luigi, d'anni 76, coniugato, pen-

sionato, Belle Arti 33 - Ferri Carlo, d'anni 67,

coniugato, fontaniere, Lame 250 - Parolini En-

gino, d'anni 71, ved. Carboni, pensionato, Masini

37 - Rosi dott. Pio, d'anni 67, coniugato, pen-

sionato, De Crescenzi 1-2 - Boschi Camilla,

d'anni 86, ved. Zaccanti, att. a casa, Saffi 11

- Taccioni conte cav. Luigi, d'anni 61, coniu-

gato, pensionato, S. Stefano 17 - Mazza Genar-

o, mugnaio, d'anni 52, ved. Monari, mugnaio,

Sped. Maggiore. - Totale 11.

MATRIMONI: Villani Camillo, ragioniere, col-

la Bellini Amelia, civile - Mota Cladio, frutt-

vendolo, colla mastice Angela, casalinga -

Marchi Giuseppe, falegname, colla Bussolari Ol-

ga, operaia - Venturi Attilio, ferroviere, col-

la Albertini Emilia, marita - Balli Pietro, co-

cidente, colla Marchesi Luigia, detta Ernestina,

casalinga.

MONTE DI PIETA

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto

dal 20 al 25 dicembre 1915:

Effetti prestati, di biancheria, seta e di ornati.

Esercizio 1914. - Dell'Ufficio Centrale tipo al

numero 22000. - Succursale A sino al n. 33000

e Succursale B sino al n. 12000. - Succursale C

sino al n. 13000. - Succursale D sino al n. 16400.

Effetti di lana. - Esercizio 1915. - Dell'Ufficio

Centrale sino alla polizza n. 13500. - Succursale

A sino al n. 6200. - Succursale B sino al n. 6400

- Succursale C sino al n. 6200. - Succursale D

sino al n. 7300.

Le masse corali di Parma